

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
 Fax: 0461 - 886263  
 E-Mail: lettere@ladige.it

## ■ Italia Nostra e il culto dell'immobilismo

**C**aro Direttore, nell'editoriale di domenica, te la sei presa con quanti si oppongono al progresso portando il Paese al suicidio. Ce n'è per i partiti di destra e di sinistra, per i giornali e i sindacati. Ce n'è anche per la sezione trentina d'Italia Nostra, colpevole di «culto dell'immobilismo e della paralisi» poiché avrebbe promosso «campagne contro l'abbattimento degli ecomostri - vedi la Maserà di Levico - perché non va toccato nulla, come non va messo in sicurezza l'abitato di Mori perché c'è da fare un muro di sostegno» o avrebbe lanciato una «campagna a sostegno di due orribili ciminiere, residuo di un cementificio raso al suolo, chiedendo ai contribuenti di pagare un costoso restauro invece di abatterle semplicemente». Concludi da ciò «che ormai siamo alla frutta, e non rimane che un grande futuro dietro le spalle».

Preme anzitutto rettificare alcune affermazioni. In primo luogo, Italia Nostra non si è certo opposta alla messa in sicurezza del centro storico di Mori, sostenendo invece che esistevano modi più sicuri e più economici che avrebbero consentito di salvare una parte importante del centro storico e del paesaggio. E i fatti, mi pare, ci danno ragione. La Maserà di Levico non è un «ecomostro» e il nostro appello per il suo riuso è dettato da puro buonsenso e da quel minimo di cultura urbanistica e architettonica che consente di valutare l'edificio senza farsi condizionare dalle poco attraenti condizioni in cui si trova. Per quanto riguarda le «orribili ciminiere» di Piedicastello, non è Italia Nostra ma il Consiglio comunale che ha deciso di conservarle. Ricordando la tua tesi, secondo la quale ogni ostacolo frapposto all'esecuzione delle decisioni

prese dagli organi competenti è un atto sovversivo che mina la democrazia, penso bisognerebbe ringraziare l'ingegner Paolo Mayr, che suggerisce di valutare bene i costi prima di annullare quella decisione, e fa presente che il prezzo non è tutto.

Infine, per smentire che Italia Nostra sia composta da «sacerdoti del culto dell'immobilismo e della paralisi», penso sia sufficiente il fatto che da anni sosteniamo convintamente la necessità dell'interramento ferroviario a Trento (improvvisamente tornato d'attualità) o la ricostruzione delle orrende periferie prodotte dal modernismo. Infatti, non tutto il nuovo è utile e bello: di fronte al residence nell'Oli-vaia di Arco (quello sì un ecomostro) credo si possa legittimamente avere nostalgia del vecchio Hotel Olivenheim, più noto come ex Argentina, raso al suolo anziché ripristinato come prescriveva il Prg. Infatti, se un Paese vuole suicidarsi, anche l'innovazione, specie se raffazzonata, può andare benissimo: basti vedere come cinquant'anni di «novità» hanno ridotto le città italiane.

**Beppo Tofflon**  
 Presidente della sezione trentina  
 d'Italia Nostra